



INDICEPUNTATO

Politica, donne, arte, costume:
150 anni di caricature

Durata della mostra: 15 luglio - 22 ottobre 2017
Inaugurazione: venerdì, 14 luglio 2017, ore 19.00

Cose da ridere, ma col pungiglione: la matita come indice puntato sul bene e sul male, sul paradossale, su quanto di contraddittorio c'è nella vita quotidiana, sul falso orgoglio, sul perbenismo, sull'avidità camuffata. L'indice mette in evidenza i punti dolenti della società, i problemi sociali, mette in ridicolo i potenti. I caricaturisti sono coloro che puntano l'indice, quindi degli accusatori, il giornale sostituisce la berlina ben prima che inizino a girare le rotative. Con Honoré Daumier (1808 – 1879) l'arte del disegno critico e satirico entra nell'era della produzione di massa, la litografia prende il posto dell'incisione su rame e, sul finire del secolo, c'è già la stampa policroma. I giornali a grande tiratura necessitavano d'immagini e la fotografia non era ancora tecnicamente matura per essere stampata. I maestri del disegno trovavano spesso nelle redazioni dei giornali i loro primi lavori pagati. I settimanali satirici fornivano cronache sugli eventi del momento – battute umoristiche, anche se facevano male. I loro nomi erano già un programma in Inghilterra e in Francia: "Punch" significa pugno, "Charivari" miagolio. Il "Simplicissimus" a Monaco superò tutti quelli in lingua tedesca fin dal 1896. Illuminismo e liberalismo trionfavano. Ma anche i papisti e i nemici della modernità avevano i loro disegnatori preferiti. In guerra i disegnatori, un tempo così allegri, combatterono accanitamente su tutti i fronti. Dal 1945 anche radio e televisioni sotto l'egida pubblica si occupano del commento umoristico e critico degli eventi. Sono tuttavia rimasti alcuni capisaldi della resistenza. Il più noto, "Charlie Hebdo", è stato vittima nel 2015 di un attacco terroristico, ma continua a puntare l'indice sui nemici della libertà di parola e d'immagine.

La mostra "IndicePuntato" offre attraverso 111 fogli una carrellata attraverso 150 anni d'arte satirica e critica. La maggior parte sono tavole realizzate per riviste satiriche, prima fra tutte il "Simplicissimus", il cui maestro sudtirolese Eduard Thöny è stato celebrato nel 2016 in occasione del 150° dalla nascita con una mostra a Bressanone, sua città natale. Al "Simplicissimus" confluirono liberi pensatori e disegnatori virtuosi da Vienna e Berlino, vi pulsava lo spirito critico dei norvegesi Olaf Gulbransson e Ragnvald Blix. Anche nomi ormai dimenticati da tutti assicuravano al settimanale di Monaco un tocco d'internazionalità. Ai disegnatori dimenticati, ma anche alle celebrità, vengono dedicati sui tre piani della mostra "IndicePuntato" altrettanti palcoscenici.

Nel sotterraneo la lotta del grande maestro Honoré Daumiers contro politici, speculatori, padroni e azzecagarbugli viene contrapposta alle stilettate anticlericali del bavarese Josef Benedikt Engl (1867 –



1907). La corsa all'oro in California è documentata da Charles Henri de Noé (1819 – 1879), in arte Cham.

Nell'ampio spettro dei temi che appassionano il mondo, al primo piano ne vengono affrontati solo tre, ma non son certo da poco: arte – donne – politica.

Commenti satirici sull'arte, sul suo esercizio o la sua contemplazione sono opere di Max Bauer, Ragnvald Blix, Lyonel Feininger, Paul Flora, Fritz von Herzmanovsky-Orlando, Thomas Theodor Heine, Karl Fischer-Köystrand, Adolf Oberländer, Rudolf Pick, Alexander Pock, Erich Schilling, Wilhelm Schulz (un ritratto di Karl Valentin), Wolfgang Wagner, Brynolf Wennerberg.

Della "donna" come proiezione di paure, amore e derisione si occupano Mathilde Ade, Ragnvald Blix (sua è anche l'immagine di copertina del catalogo), Eberhard von Kleydorff, Fischer-Köystrand, Rudolf Grieb, Gulbransson, Max Hagen, Ernst Heilemann, Heine, Adolf Hengeler, Heinrich Kley, Alfred Kubin, Leo Putz, Richard Rost, Ferdinand von Rezniček, Eduard Thöny.

Per la politica al tramonto dei grandi imperi ed agli inizi movimentati delle nuove repubbliche si mettono in campo artisti di grosso calibro: sono i disegnatori del "Simplicissimus" Rudolf und Erich Wilke, Wilhelm Schulz, Erich Schilling, Th. Th. Heine, Olaf Gulbransson e George Grosz.



Nel foyer del museo i visitatori possono ammirare delle istantanee critiche sulla storia dell'Alto Adige a partire dal 1919 – con disegni di Fritz Schönplflug sulla monarchia, di Eduard Thöny e Wilhelm Schulz sui primi anni del Fascismo e di Paul Flora e IRONIMUS Gustav Peichl sul periodo che ha preceduto l'autonomia.

I fogli provengono da una collezione privata altoatesina. In occasione della mostra viene pubblicato un catalogo in lingua tedesca e italiana in cui sono riprodotte le opere esposte. Curatore della mostra è il prof. Dr. Hans Haider, critico letterario e teatrale e giornalista culturale. Nato a Innsbruck nel 1946, vive e lavora a Vienna.

